



**LO DICO
AL CORRIERE**

IL BLITZ A BOLOGNA

«Salvini al citofono»
Un'inutile sceneggiata

Caro Aldo, «la citofonata di Salvini» è la sintesi dell'ultima trovata sovran-giustizialista del leader della Lega. Discutibile fin che si vuole ma, visto come l'atto è maturato, non conferma in fondo solo il discredito nella giustizia italiana?

Mario Taliani

Caro Mario, a me pare che sia stata un'inutile sceneggiata.

TOPONOMASTICA

«La via per Almirante e nessuna proposta per Caccia Dominioni»

Siamo una nazione singolare. Da un lato si propone d'intestare una via a Giorgio Almirante, firmatario del Manifesto della Razza, autore nel '44 di un manifesto con la condanna a morte dei militari italiani che non si fossero consegnati, condannato per collaborazionismo con i nazisti. Dall'altro lato s'ignora Paolo Caccia Dominioni, il nostro Lawrence d'Arabia con meno paturnie, combattente plurimedagliato delle due guerre, comandante di uno dei pochissimi reparti scampati a el Alamein, tra i protagonisti della resistenza al tedesco e soprattutto costruttore del Sacario di Q 33 a el Alamein dove sono stati accolti in fraternità tutti i caduti della guerra d'Africa, da lui ricercati per vent'anni.

Alfio Caruso

ROMA

«Lo stato indecente dei bagni a scuola»

Vivo a Roma da 15 anni e sono consapevole che le complessità per gestire una città così grande sono tante. Ma quando ieri pomeriggio ho visto la situazione dei bagni della scuola primaria dei miei figli, Giovanni Pascoli, mi sono chiesto se questo è un problema complesso o se si tratta semplicemente di incapacità di risolvere i problemi. Mi chiedo come sia possibile oggi, in un mondo dove si parla di innovazione, tecnologia, solo immaginare una situazione del genere. Mi chiedo come domani potrò giustificare la mia generazione alle domande dei miei figli che mi chiederanno cosa ho fatto per investire sul loro futuro visto che non sto in grado di offrire loro nemmeno un gabinetto a scuola in condizioni decenti.

Francesco Salzano

Risponde Aldo Cazzullo

**NON DOVREBBERO ESISTERE
PARADISI FISCALI IN EUROPA**



Caro Aldo, ho letto sul Corriere che l'Inghilterra potrebbe diventare un «paradiso fiscale» attirando capitali e industrie, e questo sarebbe tragico per tutti e, va da sé, particolarmente per l'Italia. Ora io le chiedo come è possibile che nell'Europa unita ci sia l'Olanda, il Belgio e credo l'Irlanda, che applicano regole fiscali e tasse tali da sottrarre ricchezza agli altri Paesi? E se è legale, perché l'Italia non fa altrettanto attirando, invece che far fuggire, capitali, investimenti e industrie? Non penso che i Paesi che lo fanno siano ricchi, quindi: perché?

Maria Grazia Rosano

Cara Maria Grazia, almeno nell'eurozona, le regole fiscali e di diritto societario dovrebbero essere uguali per tutti. Una moneta comune è davvero tale se esiste un governo comune dell'economia, o almeno un'uniformità di standard in tema di tasse e lavoro; altrimenti è semplicemente una moneta unica. O, se preferisce, un sistema di cambi fissi che impedendo le svalutazioni competitive penalizza inevitabilmente i sistemi economici dove le regole sono più rigide e la produttività più bassa. Non a caso l'Italia cresce poco o male dal 1992. Questo non significa che l'euro sia stato un cattivo affare. Senza un'ancora di stabilità finanziaria — e senza l'azione di Draghi alla Banca centrale —, l'Italia si sarebbe trovata sola nel mare aperto della speculazione, e gli interessi sul debito sarebbero ancora più alti. Non dobbiamo però dimenticare che il

nostro Paese continua a finanziarsi a tassi più alti non solo della Germania, ma pure della Spagna e in certe fasi persino della Grecia; mentre imprese italiane o molto attive in Italia trovano più conveniente fissare la propria sede legale e fiscale altrove. Ma scriverlo significa essere additati come complici dei sovranisti; il che, se non fosse fastidioso, sarebbe ridicolo. In realtà chiedere regole comuni è esattamente il contrario del sovranismo. Quanto al Regno Unito, teneva un piede in Europa e un piede fuori; aveva molti vantaggi — partecipare all'area di libero scambio, disporre di manodopera a basso costo — e quasi nessun vincolo. Ora cercherà di mantenere i primi e liberarsi dei secondi, compreso un minimo di solidarietà europea in tema di diritti sociali, difesa, sicurezza. Vedremo se Boris Johnson sarà così abile, e l'Europa così arrendevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visti da lontano



di **Massimo Gaggi**

La colonizzazione degli algoritmi

Persa improvvisamente la popolarità negli Usa e in Europa quando gli utenti hanno scoperto che pagavano i servizi gratuiti di Google o Facebook con i loro dati personali e con violazioni della privacy, i giganti digitali della Silicon Valley pensavano di poter continuare a presentarsi come benefattori almeno nelle aree più svantaggiate del mondo. Come l'Africa che, laddove sta uscendo dal sottosviluppo, lo deve in gran parte al salto tecnologico — l'approdo agli smartphone senza passare per i telefoni fissi e i computer da tavolo — che ha consentito, ad esempio, ai contadini dell'Etiopia di passare da un'agricoltura primitiva al *crowdcourging* informatico via *smartphone* per una migliore previsione dei raccolti e un incremento delle rese dei terreni. Ma nemmeno progetti ambiziosi come quello di Google di realizzare una copertura wi-fi di tutta l'Africa con palloni aerostatici, né il fatto che la Sheba Valley di Addis Abeba in Etiopia, la Yabcon Valley di Lagos in Nigeria o la Silicon Savannah di Nairobi in Kenia siano figlie della valle californiana delle tecnologie digitali ha salvato le imprese di *Big Tech* dall'accusa di esercitare una nuova forma di oppressione, una colonizzazione algoritmica dell'Africa. Quello che sta avvenendo anche da noi — capire che la rivoluzione dell'intelligenza artificiale è ineluttabile, ma anche che, con tanti vantaggi, se non ben regolata essa comporta grossi rischi per gli equilibri sociali e la tenuta dei sistemi democratici — si manifesta con maggiore drammaticità nelle aree più vulnerabili del mondo, dall'Africa a certe parti dell'Asia, ancor meno attrezzate economicamente e culturalmente per affrontare la sfida. La colonizzazione economica viene spesso spiegata con l'esempio di Facebook: i suoi 15 *data center* mondiali sono tutti negli Usa o in Europa (salvo quello di Singapore), mentre i dati trattati vengono da tutto il mondo con, ad esempio, primo «fornitore» l'India, che produce più dati dell'America. E nell'economia digitale i dati sono potere. Ma oggi allarma la vulnerabilità dei Paesi più fragili davanti ai *social network* che non filtrano i contenuti falsi diffusi a fini sovversivi (vedi le migliaia di morti in Kenia nelle ultime due elezioni per le calunnie). Mentre cresce lo spazio per manipolazioni elettorali come quelle di Cambridge Analytica che alterava i risultati del voto, dal Kenia alla Nigeria, molto prima di lavorare per Brexit e per Trump.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PENSIONATI

«Siamo una categoria considerata al pari di un bancomat»

A proposito della lettera di ieri sull'ipotesi di poter prevedere qualche bonus anche per i pensionati, vorrei aggiungere che per l'indifferenza con la quale siamo trattati, siamo una delle tante categorie non considerate ma usate solo come bancomat! Tanto non ci tutela nessuno. Ma con tutti i partitini e movimenti che ci sono possibile che un partito/movimento pro pensionati nessuno si senta di crearlo? Una volta c'era, ma forse non aveva abbastanza forza! Tanto i soldi vanno sempre nelle solite tasche e noi soli tiriamo la cinghia.

Luisa Villani, Milano



LA VOSTRA FOTO
«Paola, dopo aver lavorato in ospedale, ha deciso pochi anni fa di rilevare un'edicola. Siamo sulla strada che porta da Chiavari a Leivi (Genova). Due chiacchiere, saluti, informazioni su tutte le novità editoriali. Brava, Paola!» ci scrive Lucia Marinovich. (Inviare le foto della vostra edicola preferita a lettere@corriere.it e #lamiaedicola su Instagram)

La lettera

«Io, italiana in Francia, capisco la loro protesta»

Vivo in Francia da 25 anni e credo di conoscere un po' i francesi. Ho imparato per esempio che non vanno presi di petto. Sono permalosi e pronti alla sfida. Considero Macron un buon presidente: dinamico, impegnato, preparato e apparentemente all'ascolto dei cittadini. Ma ha i difetti di un francese: freddo, testardo, saccente. Non riesce veramente a comunicare con un popolo in ebollizione. Ha dato l'impressione di sfidare intere categorie, che hanno reagito in modo altrettanto testardo, perfino tignoso. Siamo assistendo da un mese a un gigantesco «tête à tête». Non penso che i ferrovieri abbiano ragione, al contrario, sono una minoranza di privilegiati con pretese davvero anacronistiche. Ma la protesta in Francia è contagiosa e quando qualcuno comincia tutti vogliono dire la

loro. Così la riforma che doveva livellare i privilegi e introdurre un sistema universale per le pensioni sta diventando un rompicapo. Ma c'è un malessere latente che spinge la gente nelle piazze. È la compressione della classe medio bassa. Il costo della vita è più alto in Francia che in Italia e dopo la crisi del 2008 la maggior parte degli stipendi non sono aumentati. I consumi hanno tenuto perché molte famiglie fanno ricorso al credito, grazie a strumenti e tassi che lo facilitano, spesso indebitandosi fino all'osso. È aumentata la precarietà, la disoccupazione rimane alta per giovani e senior. Accade anche in Italia, ma la differenza è che qui mancano due salvagenti: la famiglia e l'arte di arrangiarsi.

Chiara Sottocorona, Nizza



Chiara Sottocorona vive a Nizza. Ci spiega le ragioni delle proteste che stanno scuotendo la Francia

CORRIERE DELLA SERA

FONDATA NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORE
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Giampaolo Tucci

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Mariù Capparelli, Carlo Cimbri, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Gaetano Micciché, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simonacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana
privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

© 2020 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821

DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306

PUBBLICITÀ
RCS Media Group S.p.A. - Dir. Pubblicità
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano - Tel. 02-25846543
www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20060 Pessano con Bormaga - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • RCS Produzioni Padova S.p.A. 00169 Roma - Via Clamartina 35/353 - Tel. 06-68.82.897 • RCS Produzioni Padova S.p.A. 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • Sedil 4 zero S.r.l. 70026 Modugno (Ba) - Via delle Orchidee, 12.L. - Tel. 080-38.57.439 • Società Tipografica Siciliana S.p.A. 95030 Catania - Strada 5^a n. 25 - Tel. 095-59.13.03 • L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • EUROPRINTER SA Zone Aéroport - Avenue Jean Mermoz - Bb6041 Gosselies - Belgium • CTC Coslada Avenida de Alemania, 12 - 28820 Coslada (Madrid) - Spagna • Miller Distributor Limited Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - Malta

PREZZI: *Non acquistabili separatamente, il venerdì Corriere della Sera + 7 € 2,00 (Corriere € 1,50 + 7 € 0,50); il sabato Corriere della Sera + IoDonna € 2,00 (Corriere € 1,50 + IoDonna € 0,50). A Como e prov., non acquistabili separatamente: m/m/g/d Corsera + Cor. Como € 1,32 + € 0,18; ven. Corsera + 7 + Cor. Como € 1,32 + € 0,50 + € 0,18; sab. Corsera + IoDonna + Cor. Como € 1,32 + € 0,50 + € 0,18. In Campania, Puglia, Matera e prov., non acquistabili separatamente: lun. Corsera + CorrierEconomia del CorMez. € 1,00 + € 0,50; m/m/g/d Corsera + CorMez. € 1,00 + € 0,50; ven. Corsera + 7 + CorMez. € 1,00 + € 0,50 + € 0,50; sab. Corsera + IoDonna + CorMez. € 1,00 + € 0,50 + € 0,50. In Veneto, non acquistabili separatamente: m/m/g/d Corsera + CorVen. € 1,00 + € 0,50; ven. Corsera + 7 + CorVen. € 1,00 + € 0,50 + € 0,50; sab. Corsera +

IoDonna + CorVen. € 1,00 + € 0,50 + € 0,50. In Trentino Alto Adige, non acquistabili separatamente: m/m/g/d Corsera + CorTrent. o CorAltoAd. € 1,00 + € 0,50; ven. Corsera + 7 + CorTrent. o CorAltoAd. € 1,00 + € 0,50 + € 0,50; sab. Corsera + IoDonna + CorTrent. o CorAltoAd. € 1,00 + € 0,50 + € 0,50. A Bologna e prov., non acquistabili separatamente: m/m/g/d Corsera + CorBo € 0,66 + € 0,84; ven. Corsera + 7 + CorBo € 0,66 + € 0,50 + € 0,84; sab. Corsera + IoDonna + CorBo € 0,66 + € 0,50 + € 0,84. A Firenze e prov., non acquistabili separatamente: m/m/g/d Corsera + CorFi € 0,66 + € 0,84; ven. Corsera + 7 + CorFi € 0,66 + € 0,50 + € 0,84; sab. Corsera + IoDonna + CorFi € 0,66 + € 0,50 + € 0,84. Ogni mercoledì nell'area distributiva del settimanale L'Espresso del Chisone (escluso Torino città) Corriere della Sera sarà in abbinamento obbligatorio a € 1,50 (Corriere della Sera € 0,18 + L'Espresso del Chisone € 1,32).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arrettrati@rcs.it o al numero 02-25843604. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 0306909537 00001570017 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP S.P.A. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 8615 del 18-12-2018
La tiratura di giovedì 23 gennaio è stata di 260.635 copie